

CARTOLINA POSTALE ITALIANA



R. 24



approvare neppure l'Omner, la cui sola
 pronunzia mi pare uno starnuto. S' im-
 parare e il ritenere senza norme, le varie
 lesinenge di tanti vocaboli di tale h. I. sarebbe
 tanto difficile e fastidioso, quanto è lo
 studio e la pratica d'un idioma stranie-
 ro, e allora è da chiedersi: a che pro-
 creare un'altra lingua?
 Aggradisco distinti e cordiali ringrazia-
 menti e saluti dal affetto e Devot.
 Ferrante Mario Jussè Filopanton

Professore
 Giuseppe Tasso
 Cavoretto
 Corino

Cyregio e caro Professore - Roma 23 XI 1762 - Via Veneto 95 - Delle aggrazie molto
l'Annuaire, del Bond e il suo opuscolo "Una questione di grammatica razionale", del quale
apprezzi le erudite e persuasive argomentazioni, per le quali è dimostrato all'evidenza
che le distinzioni grammaticali non hanno un valore assoluto. Ciò non toglie però
che la distinzione delle varie parti grammaticali relative a questa o a quella sintassi,
sia utilissima per l'insegnamento della lingua nazionale a bene parlarla e scriverla
correttamente, e più ancora per imparare ed usare una lingua straniera, specialmen-
te se d'origine comune alla nostra e che abbia quindi simili distinzioni, perche dalle ana-
logie tanto si avvantaggia la memoria che facilita lo studio e la pratica delle
lingue. Perciò i primi grammatici regolarono il parlar popolare delle
varie nazioni, e si compararono poscia le diverse grammatiche per trarne norme
generali, donde naqnero anche le mille eccezioni che pur troppo rendono tanto
difficile lo studio, l'apprendimento e l'uso dei nostri idiomi. Di qui la convenien-
za e necessita di fare la Gr. I., bensì somigliante nella distinzione delle sue parti ai nos-
tri idiomi, ma inoltre con un'impronta speciale a ciascuna di esse, e sempre senza ec-
cezioni, che solamente così si potranno facilmente riconoscere e adoperare i vari
vocali, ma ciascuno con quella desinenza propria alla sua funzione, fra le diverse
che possono assumere con questa o quella sintassi per mezzo di una derivazione cos-
tante e regolare dal loro tema. Ognuno che sa scrivere in un idioma ne avrà stu-
diata la grammatica, e quindi tanto più gli sarà agevolato lo studio e l'uso della
Gr. I. quanto più questa si assomigliera, nella distinzione delle sue parti, a quella; ma
ciò, dovendosi verificare per ogni idioma, è naturale che bisogna perciò rinunciare a
singoli accordi di desinenza in questo o quell'idioma, donde la necessita di crearne delle
convenzionali; però costanti e senza eccezioni. Per questo mia idee non posso quindi